

Conti, focus su spesa e misure in scadenza

G.Tr.



La complicatissima congiuntura internazionale riempie di punti interrogativi le bozze del nuovo Documento di finanza pubblica che il Governo dovrà presentare nelle prossime settimane. Il calendario del Dfp, che ha sostituito il vecchio Def con la riforma della governance economica comunitaria, dovrebbe assumere la propria forma definitiva solo dopo il 22 aprile, quando l'Eurostat darà il proprio verdetto sul deficit del 2025 che l'Istat ha appena confermato più al 3,1% che al 3% (Sole 24 Ore di sabato scorso). Nel frattempo, però, per evitare problemi ulteriori in Parlamento, maggioranza e opposizione hanno trovato un accordo di massima sui contenuti del Documento.

Il passaggio è reso indispensabile dai tempi di gestazione, molto più lunghi rispetto alle ambizioni iniziali, della riforma della legge di contabilità chiamata a recepire nell'ordinamento italiano le nuove regole del Patto di stabilità Ue. Senza quella cornice, in Parlamento si deve di volta in volta negoziare l'impostazione dei documenti di finanza pubblica.

Questa volta, almeno sul piano delle procedure, la strada sembra più tranquilla. Perché nel confronto condotto con la regia del ministero dell'Economia i partiti hanno raggiunto l'intesa sui contenuti del Dfp: riassunti in uno schema di risoluzione che sarà approvata dalle commissioni Bilancio.

Il testo risolve una volta per tutte la questione dell'orizzonte temporale che andrà coperto con le previsioni macroeconomiche (andamento del Pil con le varie componenti) e di finanza pubblica (deficit, debito, saldi nominali e strutturali). I numeri elaborati dal Governo dovranno guardare alle dinamiche dell'anno in corso e dei tre anni successivi,

superando così qualche resistenza manifestata in passato. Lo stesso arco temporale andrà coperto dalle previsioni «dei principali settori di spesa del conto economico delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento a quelli relativi al pubblico impiego, alla protezione sociale, alla sanità, nonché sul debito» pubblico.

Sotto esame dovrà finire ovviamente l'indicatore sulla spesa primaria netta, cioè il parametro centrale su cui si misura il rispetto dei nuovi vincoli Ue di finanza pubblica; la risoluzione, come chiesto in particolare dal Pd, dovrà indicare inoltre «le eventuali misure correttive che il Governo intende adottare in caso di mancato rispetto, per l'anno in corso, del percorso stabilito», anche se al momento il cammino dei conti segue il sentiero concordato con la Ue. Il problema si porrà nelle prossime settimane, per l'inevitabile esigenza di nuovi (e verosimilmente più corposi) interventi contro il caro energia: ma il Dfp di aprile si occuperà solo delle dinamiche «tendenziali», cioè a legislazione invariata, rimandando come negli anni scorsi a ottobre l'appuntamento con il programma delle prossime misure di politica economica.

Un focus, sempre su richiesta delle opposizioni accolta con qualche riformulazione, andrà però dedicato alle «indicazioni preliminari aggregate degli effetti quantitativi, per il triennio successivo, delle misure legislative in scadenza che il Governo intende, allo stato, confermare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA